**Europa**

**Un’ identità tradita**

**di *Antonio Augenti***

Lo stato del dibattito sul tema , ci porta in premessa ad osservare che non pochi, ma forse non sufficienti, sono gli osservatori politici e gli uomini di cultura sensibili all'esigenza che l'Europa si impegni per valorizzare adeguatamente il fattore primario dello sviluppo: la risorsa umana, in termini non soltanto di espansione quantitativa, nel rispetto del principio di uguaglianza delle opportunità, ma anche di miglioramento qualitativo per affrontare la sfida di un futuro che si presenta difficile e tormentato.

E’ di questi giorni la notizia che la struttura del Carcere di Santo Stefano, la piccola isola a due chilometri da Ventotene, dove furono detenuti i futuri fondatori dell’Europa, diventerà un Centro di formazione per i giovani europei, per la futura classe dirigente dell'Unione, in ricordo degli autori del Manifesto di Ventotene del 1941 , Altiero Spinelli , Ernesto Rossi e Eugenio Colorni .

Sarebbe importante una rilettura del testo, da parte nostra, noi nani sulle spalle dei giganti , che ci ricorda le ragioni irrinunciabili che hanno portato alla fondazione di una Europa libera e democratica per costruire insieme una pace duratura e suggerisce percorsi praticabili anche per il momento presente; lo stesso spirito anima l’ autore ***di Europa un’ identità tradita****,*incui compaiono molti contributi pubblicati nel corso degli anni,nella rubrica “ La Scuola racconta l’ Europa” della Rivista “Tuttoscuola”.

E’ importante tornare alle origini dell’idea di Europa per chiedersi le ragioni del tradimento.

Antonio Augenti che per diversi anni ha lavorato in un osservatorio privilegiato nazionale ed europeo, ha sempre considerato questo impegno una “mission” culturale ed educativa, fin dai suoi primi saggi sull’ argomento. Voglio ricordare tra tutti uno degli anni ’90 “Europa chiama scuola” in cui si interrogava in modo profetico, sul modo, parallelamente al conseguimento in ambito economico dei parametri di Maastricht, di restare in Europa attraverso una convergenza delle politiche che ciascun paese avrebbe adottato sul terreno della istruzione e della formazione nella prospettiva della "società della conoscenza", termine in auge in quegli anni.

Con questo suo nuovo volume, Antonio Augenti, riprende il tema a lui caro del ruolo di destino dell’Europa attraverso una riflessione che si snoda lungo quattro parole chiave: *identità, memoria,* *progetto, sfida,* per comprendere il senso, nel presente momento storico, di delineare un orizzonte per l’Unione europea, condizionata dalla crisi economica e investita dal fenomeno degli esodi di massa.

La riflessione sui quattro temi presi in esame é condotta e validata dall’analisi diacronica e sincronica ad un tempo, delle teorie dei più interessanti e significativi maitres à penser europei che si sono interrogati sulla tradizione occidentale che individuava le radici identitarie dell’ Europa nel pensiero scientifico e filosofico greco, nella concezione del diritto romano, nella coscienza cristiana nel medioevo e in età moderna del trionfo della ragione nell’ età dei lumi, con la triade liberté, égalitè e fraternité . Nel contempo, si sofferma sulle contraddizioni del concetto di identità che la globalizzazione e la forte innovazione tecnologica hanno determinato nel nostro tempo, a livello individuale e collettivo.

Al “mito dell’identità europea “afferma Augenti va aggiunta l’adesione ad un concetto di appartenenza, di identità al plurale che ha portato il Consiglio d’ Europa a formulare l’ espressione di “ citoyenneté plurielle” , come progetto che mira alla costruzione di un’entità politica e culturale che possa affermarsi in un sistema più allargato e globale.

Oggi i giovani non collocano ai primi posti della loro scala di valori l’Europa, ma credono alle maggiori opportunità che essa può offrire , quali il programma Erasmus e la par condicio tra le Università per la formazione avanzata nello studio e nel lavoro.

Ai sistemi politici e ai programmi educativi spetta il compito di rispondere a questa esigenza, con una visione e un disegno capaci di dare speranza e opportunità per il futuro, nell’ ottica di quella terra /patria auspicata da Edgard Morin, che si fonda su grandi scelte di valori, sul rispetto di diritti fondamentali quali la dignità della persona umana e la libertà. Dobbiamo fare in modo che i giovani si riconoscano in una comune Carta dei valori sia che vivano nell’ area euromediterranea , che in quella nord-europea, dell’ ovest e dell’ est.

Nella pratica della dimensione storica della memoria occorre rinnovare il metodo per generare unione e non divisione, come nella parabola del Re che visita il mistico Farid a cui offre forbici tempestate di diamanti ottenendo la richiesta di un ago “*perché le forbici tagliano e separano risponde Farid, mentre l’ago cuce e unisce”.* E’necessario dunque scommettere su un progetto che non si sviluppi solo sul piano economico, ma consideri ugualmente importante quello culturale delle relazioni con culture diverse e religioni diverse.

Ricordiamo quanto l’Antologia del Viesseux riportava nella prefazione al volume” L’ idea dell’ Europa fra illuminismo e romanticismo “ *Europa vuol dire secondo la tradizione di Voltaire,* “ *repubblica letteraria : un codice di comportamento, una serie di punti di riferimento che resistono a tutto , alle guerre, agli odi di religione ,ai fanatismi e agli estremismi cozzanti “,* oggi possiamo dire che questo codice laico esiste è la dichiarazione universale dei diritti umani. L’ Europa deve meritare anche per il futuro il Nobel per la pace che le è stato attribuito per l’impegno storico di pacificazione.

La proposta conclusiva e significante dell’autore è continuiamo a riscrivere una “storia condivisa”, investiamo in una convivialità delle differenze, recuperiamo la carta di un europeismo culturale, affidando ai giovani che credono nelle arti, nelle lettere, nel patrimonio di civiltà piuttosto che nel valore della sola moneta, questa sfida culturale.

In caso contrario, come sostiene Houllebecq nel suo saggio “Sottomissione” si profila il destino d’ una Europa non solo tradita ,ma sfinita ,incapace di difendere i grandi valori di civiltà che finora l’ hanno caratterizzata dalle sfide che incombono , la violenza dell’ Islam del califfato e il capitalismo materialistico .

Ma non lasciamoli soli i giovani e i loro docenti, a cui questo libro è particolarmente dedicato, i giovani che devono impegnarsi a costruire il loro futuro e i docenti sensibili e coraggiosi che dimostrano attraverso una sofferta didattica che è possibile sperare e battersi per un’ importante scommessa educativa da vincere.

Anna Paola Tantucci